



TRANSEUROPA
EDIZIONI



aldo nove

con federica fracassi

*mi chiamo roberta,
ho quarant'anni,
guadagno duecento
cinquanta euro
al mese*

versione 2.0

TRANSEUROPA

INAUDITA BIG

La collana si propone di mostrare
il laboratorio segreto dei Big della narrativa italiana,
presentando materiali che si discostano dalla
produzione con cui l'Autore è conosciuto.
Ogni libro è corredato di contenuti extra
che completano e articolano la lettura con l'esperienza
multimediale attraverso l'espansione on line.

NELLA STESSA COLLANA:

Fabio Geda, *La bellezza nonostante*
Marcello Fois, Federico García Lorca, *Nozze di sangue*
Carlo Lucarelli, *Via delle Oche*
Tiziano Scarpa, *L'ultima casa*
Valerio Evangelisti, *L'inquisitore e i portatori di luce*

PROSSIME USCITE:

Pier Paolo Pasolini, *La Divina Mimesis* (ottobre 2011)

*a Fabio Vacchi che ha fatto
nascere Roberta a teatro*

*e a Renzo Martinelli
che l'ha fatta crescere*

Versione messa in scena, con varianti giornaliere, dal dicembre 2010, da Teatro i con Federica Fracassi e Guido Baldoni, regia di Renzo Martinelli.

GUIDO Non c'è più la storia. Ce ne sono infinite. Le storie dei nostri vicini di casa. Dei nostri parenti. Dei nostri amici. Dei nostri genitori. Le nostre stesse storie. Adesso. Parlano, queste storie, di drammi piccoli. Drammi meschini. Irraccontabili. Tragedie normali. Meschine come la vita che ci hanno cucito addosso. Parlano di noi. Storie. Urgenti. Sono dappertutto. Vanno raccolte. Dobbiamo dircele.

FEDE Tutte le persone quando stanno zitte è
[perché stanno pensando a qualcosa
oppure parlano è la stessa cosa non smettono mai
[di pensare oggi come oggi le persone
a cosa pensano poi
sempre alle stesse cose
pensano al modo di restare qui
mica di fuggire come abbandonati al cielo come
[un palloncino
ognuno lo pensa
ecco il mondo è fatto di tutti questi pensieri che
[sono fatti
dalle persone che ci sono oggi sì
domani no

aldo nove

io certo che è meglio di sì
uno pensa che vuole stare qui
su questo pianeta abbastanza interessante
tutto sommato dicono
il buco dell'ozono e tutte quelle cose lì
intanto
ci fa piacere rimanere qui
non fosse altro che l'alternativa mah
considerando bene
sempre dentro a tutti quei pensieri che vengono
[fatti
l'alternativa non è che ci interessi molto anzi
non c'è alternativa per noi vivi
e vivendo vivendo si vedono un sacco di cose
dappertutto si vedono le strade le persone che
[camminano sulle strade
e pensano oppure vanno in macchina
e pensano a non andare addosso a altre persone
[che pensano
così continuamente
come sospesi in una bolla che è qui

io li sento i pensieri della gente
tutta quella che passa pensano
che devono comprarsi il Suv
'sti cazzo di Suv io non li sopporto
undici anni di rate per comprarsi il Suv
e fare danni e comunque

*mi chiamo roberta ho quarant'anni
guadagno duecentocinquanta euro al mese*

pensano al Suv e
pensano che devono fare l'amore
pensano che non devono morire
pensano che hanno voglia di andare al cinema
oppure non hanno voglia
e magari conoscono qualcuno che al cinema ci
[vuole andare

ma loro no
non ci vanno al cinema
pensano questo
pensano che vorrebbero essere degli attori che
[non pensano

che non pensano come i giocatori
non pensano come le veline
tutte quelle persone che ci sono sui giornali
sono pensate dagli altri
non hanno preoccupazioni
le veline
gli attori i calciatori
questo ci dicono
in continuazione
i politici
gli attori
i calciatori
lo so benissimo
è tutta una forma di recitazione
è un bello spettacolo
mica tanto bello per dire la verità

è quello che c'è
ma veramente
fa freddo
su questa terra io mi chiedo
vi siete resi conto
siamo in sette miliardi
o una cosa di questo genere
sette miliardi di persone sono tante
io mi chiedo ma ti immagini un treno di sette
[miliardi di persone
che va
ma dove va questo treno
dove sta andando
me lo chiedo
ma invece no
non esiste nessun treno che va da nessuna parte
[esistono
sette miliardi di persone ognuno va per conto suo
tutti liberi adesso
ma dove
ognuno prova a andare in qualche parte
dice io vado
ma dove gli dico io
io parlo con il mondo
faccio finta di parlargli
ma lui zitto lui è
un'immensa bolla
la bolla dei pensieri
la bolla dell'economia

*mi chiamo roberta ho quarant'anni
guadagno duecentocinquanta euro al mese*

non c'è direzione
non c'è via
la bolla galleggia
ecco non è un treno è una bolla
sette miliardi di persone dentro una bolla
sospesa sul mondo
che deve venire
adesso
ogni giorno così
e così è
allora lo immaginiamo
il mondo sotto di noi
lo guardiamo giù dalla bolla
il paradiso che c'è in terra lo sogniamo
giù
il mondo
dove ci sono i cantanti i calciatori le veline
ci sono quelli che ce l'hanno fatta
ecco quelli che non sono nella bolla
perché se la bolla scoppia
cadiamo giù nel paradiso
allora si vede
che il problema non è arrivare in paradiso
quando la bolla si è rotta
schiantarsi contro il paradiso
fa male il
paradiso
fa male

Musica.

14

tu non sei un palloncino che può scappare
di mano
tu sei la mano
che tiene stretta la tua vita
che pensa sempre ai pensieri che te lo fanno
[tenere

lì immobile da portare in giro
come un'identità
per dire a tutti
guardate, io c'ho il palloncino e non mi vola
lui cerca di andare su nel cielo e resta qui
con me io lo tengo fino a che non si sgonfia

quelli che non ci sono
che nel paradiso non ci vanno
che non ci stanno
perché sognano un paradiso piccolo
anche normale
la possibilità di sognare quello
il paradiso piccolo che non vola
di tutti i giorni
ecco forse non è un paradiso
è solo potere restare qua
senza ingarbugliare il discorso
senza perdere il filo
ma come si fa
quelli che non ce la fanno

*mi chiamo roberta ho quarant'anni
guadagno duecentocinquanta euro al mese*

che sono sempre di più
sempre di più
slegati quelli
che adesso non sanno come fare
a fare che cosa
e come
quelli che ci sono nelle storie
che tutti continuano a pensare da soli
quelli che adesso ci stanno
e dopo non ci stanno e
dopo se ne vanno
se ne
vanno quelli
che guadagnano 400 euro al mese quelli
che adesso non ce la
fanno

La musica termina.

STORIA DI
ROBERTA

FEDE Sognavo di scappare via dalla provincia, e fare la scrittrice. Volevo scrivere romanzi. Poi per fortuna non l'ho fatto... Al di là dell'impegno politico, a Cosenza, l'unico mio pensiero era abbandonare la provincia, e venire a Roma a fare l'università: e così ho fatto. Erano anni molto vivaci. Cominciai a frequentare gruppi di donne, partecipando a un giornale del movimento femminista.